

Università, la protesta dei ricercatori

Ieri assemblea contro la riforma. «Da settembre non faremo più lezioni»

UDINE - I ricercatori delle facoltà di Lingue, Agraria e Veterinaria dell'Università di Udine hanno già avvertito i presidi: «Da settembre ci asterremo dalla didattica che non ci spetta per legge, con un conseguente aggravio di costi per l'università». Come risposta, però, «nessun cenno, neppure una piega». Lo hanno detto ieri alcuni dei ricercatori (pochi, sui 303 in attività all'ateneo)

che hanno partecipato all'assemblea del personale indetta da Cgil e Cisl per protestare contro la riforma del ministro Gelmini, attaccando in particolare la futura "governance" degli atenei e le sorti, appunto, degli attuali ricercatori che il ddl non nomina neppure. «Andranno ad esaurimento, si presume», ha spiegato il docente associato Fabiano Micelli del coordinamento Cgil e «per

quelli in attività non si dà alcuna prospettiva. A livello italiano sono 25mila e garantiscono il 35% della didattica»

L'assemblea (60 i presenti) è stata fatta in concomitanza con la discussione in commissione Cultura del Senato, arrivata proprio all'articolo inerente la nuova figura di ricercatore e su cui pendono 490 emendamenti.

A.L.